



Maiora AVENTUS UNICA <M>

Testo e foto di Giulio Fabricatore



Una (piccola) premessa

Nino Marino, Ciro Matrone e Mario Muscente fondano nell'ormai lontano 1982 la notissima e mai abbastanza rimpianta **Delta S.r.l.**, un'azienda tutta italiana, felicemente innovativa nel campo degli strumenti di scrittura.

Le crescenti difficoltà della Delta, fino alla chiusura nel 2017, ha un effetto centrifugo su almeno due dei notevoli talenti che costituivano il vero capitale di Delta: Ciro Matrone avrebbe fondato la ormai notissima *Leonardo Officina Italiana* e Nino Marino avrebbe fondato *Maiora* e ridato nuova vitalità allo storico marchio Nettuno 1911, due storie parallele entrambe molto proficue ed interessanti.

Limitandoci a Maiora, ammetto (con un po' di rammarico) di non aver avuto fin qui occasione di fare conoscenza con la produzione Maiora se non attraverso le pur promettenti fotografie di catalogo. Questa recensione ha, quindi, il valore di un primo, non facile, contatto: ho dovuto aspettare un paio di mesi per mettere le mani sulla MIA Maiora ma ...ne valeva la pena.



La confezione

Un cartoncino nero “a manicotto” (aperto alle due estremità e dotato di una finestra superiore che rende visibile il logo della casa) riveste la scatola vera e propria, in robusto cartoncino dalla superficie “operata” a simulare la pelle (di cocodrillo?...).

All’interno del contenitore, completamente rivestito di un morbidissimo vellutino sintetico nero-bluastro, un nastro provvede a fissare la penna su un pannello ben imbottito e rivestito con lo stesso vellutino; il pannello può essere sollevato ma la zona inferiore ospita solo un piccolo booklet contenente anche la garanzia.

Nel complesso si tratta di una soluzione semplice, solida quanto basta, protettiva e lodevolmente ecologica... ma, lo confesso, mi piace di

più la confezione della serie *Impronte*, con i due fogli di plexiglass a far sandwich col neoprene centrale.

Struttura ed estetica

La **Aventus Unica** può essere annoverata nella ormai piuttosto popolosa famiglia delle penne “cigar shape” ed estremità troncoconiche (penso a numerose Leonardo o a talune Aurora, tanto per restare in Italia,,).

A differenza della serie “Impronte”, disponibile nelle due dimensioni “normal” ed “oversize”, la serie “Aventus” viene prodotta in un’unica dimensione, piuttosto grande (oversize...).

AVENTUS



“Aventus” è disponibile in ben 7 versioni cromatiche



Il materiale strutturale si può ragionevolmente presumere che sia l'ormai definitivamente acquisito acrilico (PMMA = PoliMetilMetAcrilato), nero lucido per cappuccio, sezione e fondello, di un fascinoso e variegato colore aranciato per il fusto, ove la resina si arricchisce di intriganti variazioni longitudinali nel colore, nella trasparenza e nei riflessi, giustificando pienamente la definizione (ormai generalmente diffusa anche se mai formalizzata) di "*spaghetti resin*" o "*spaghetti color*": bisogna francamente ammettere che questa resina costituisce un autentico "valore aggiunto"!

Gli spessori delle varie parti sono inusualmente consistenti, capaci di comunicare in maniera immediata un'idea di solidità e durata.

Sul fianco del fusto è riportata un'incisione minuta e discreta, ma molto accurata (a laser?...) con la scritta:

MAIORA - Italy UNICA - 0020

Il numero terminale serve a ricordarci che questa penna è la numero "20" di una edizione numerata (ma non limitata ovvero ...*"di lunga vita"*).

I cosiddetti "punti di luce" sono costituiti da alcuni elementi metallici accuratamente dorati: la clip, una elegantissima veretta a ridosso della bocca del cappuccio, e tre anelletti: due (piuttosto ravvicinati) a ridosso della giunzione fusto-sezione e uno a separare stilisticamente il fondello (svitabile) dal fusto.

La già citata veretta al bordo del cappuccio merita una speciale menzione per la finezza del decoro e l'elevata cura del dettaglio: vale la pena osservarla attentamente con un lenticino a forte ingrandimento per apprezzarne e goderne i particolari più minuti; lo sviluppo tematico è lo stesso che compare anche sulle verette dell'intera serie AVENTUS e (su una larghezza più "comoda")





della serie MITHO: complimenti vivissimi per il progetto grafico e la pregevole realizzazione!

Se si esclude questo dettaglio la penna è improntata ad un canone di assoluta sobrietà, quasi un omaggio ad un'idea di funzionalità lontana da ammiccamenti a discutibili estetismi.

La clip, inserita in maniera impeccabile nel cappuccio, presenta una forma lineare che si va rastremando fino alla rotellina terminale, secondo uno schema e un gusto che rimandano a stilemi ampiamente collaudati (ed amati) in prestigiosi marchi vintage fino a ...Delta e dintorni.

Comodità d'uso

Dimensioni e peso contribuiscono a trasmettere una rassicurante sensazione di solida consistenza. Diametro (generoso) e lunghezza consentono un uso comodo anche senza cappuccio calzato a mani medie o medio-grandi. Quelli che proprio non possono fare a meno di tenere il cappuccio infilato sulla coda del fusto non saranno comunque troppo penalizzati: il peso limitato del cappuccio produce un arretramento alquanto modesto del baricentro.

L'apertura del cappuccio richiede una rotazione di circa un giro, il che consente una velocità operativa apprezzata dai soliti "scrittori a tratti", quelli che prendono appunti con un continuo e frequente apri-e-chiudi.

Le filettature, sia per la chiusura del cappuccio sia per l'accoppiamento del gruppo di scrittura al fusto, sono abbastanza curate e precise da prevenire giochi o incertezze di impegno.

La clip risulta abbastanza elastica e lascia prevedere una adeguata facilità di aggancio anche sui tessuti più spessi; la rotellina terminale sarà comunque di aiuto.

La sezione, con la sua caratteristica insellatura, costituisce una indubbia singolarità stilistico/funzionale di questa penna: invita, e sembrerebbe quasi costringere, ad una impugnatura obbligata, con la punta del dito indice posizionata proprio nell'insellatura. Legittima la preoccupazione (preventiva) di quanti sono abituati a una impugnatura "alta", spesso sul fusto, abbastanza più su della sezione.

Premesso che, per mia abitudine, consolidata negli ultimi 65 anni, sono abituato a tenere il dito indice proprio nella zona media della sezione (dove si trova l'insellatura della Aventus) e che, quin-





Maiores AVENTUS UNICA <M>	
Lunghezza (chiusa)	148 mm
Lunghezza aperta	136 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	159 mm
Diametro del fusto	15,5 mm
Diametro della sezione	14,2- 11,3 mm
Peso totale (converter semipieno)	34,9 g
Peso cappuccio	9,6 g

di, questa configurazione mi risulta estremamente comoda, posso riferire di aver sperimentato diverse altre possibili impugnature, più alte, trovandole tutte praticabili, per nulla influenzate dalla faticosa insellatura; oltretutto le filettature e le modeste discontinuità nel passaggio dal fusto alla sezione non arrecano quasi alcun disturbo, almeno non più che nelle altre penne con una sezione “ordinaria”.

Questa penna è dotata di un bel converter avvitato alla sezione, a garantire un aggancio stabile e sicuro. L'alberino metallico di comando (elegantemente “brandizzato” con l'incisione su due righe “MAIORE / made in Italy”) è abbastanza lungo da consentirne l'azionamento senza aprire il fusto (il cosiddetto “*captive converter*”, comune a Delta, Leonardo e Maiores): basta svitare il fondello per accedere a una sorta di pomello terminale; certamente comodo ma sarebbe stato ancora più comodo (e pratico) se la “coda” dell'alberino fosse stata dotata di una pur semplice, elementare zigrinatura, a prevenire frustranti scivolamenti di dita sudate.

Oltretutto credo di dover ripetere l'osservazione già fatta per altre penne dotate dello stesso sistema: in mancanza di una ink window sono comunque costretto a svitare il fusto per dare un'occhiata al livello dell'inchiostro e quindi... posso ben ricaricare il converter con il fusto rimosso (o no?...); ma si può pacificamente ammettere che il sistema è ben realizzato e appare decisamente gradevole.

In proposito avanzo una sola obiezione, certamente secondaria ma non trascurabile: se provate ad agitare la penna potete agevolmente avvertire un piccolo ma (all'inizio) preoccupante rumore metallico, come se qualcosa si stesse disassemblando. Rassicuratevi, la struttura è solida e non accade nulla di grave: il rumore proviene da un leggero sbatacchiamento dell'alberino del converter contro il metallo della zona di coda del fusto; un apprezzabile beneficio si ottiene col semplice espediente di rivestire l'alberino con una semplice strisciolina di carta in modo da ridurre i margini del lasco!

Il gruppo di scrittura

Maiores Aventus monta un bel pennino JoWo #6 in acciaio inox su un alimentatore che si può presumere in ABS.

A questo proposito ho avuto occasione di raccogliere diverse osservazioni polemiche sulla provenienza germanica di questo importantissimo componente.

Credo, perciò, di dover ripetere quanto ho già avuto occasione di osservare sullo stesso tema a proposito di un'altra penna, di un altro pregevole marchio.

Non si insisterà mai abbastanza sul fatto che la produzione dei pennini è materia complessa e delicata; la casa tedesca JoWo è stata la prima in Germania a produrre pennini nell'ormai lontano 1852 e i suoi pennini, in acciaio o in oro, godono di una solida e meritata reputazione mondiale; trovo perciò perfettamente razionale la scelta aziendale di Maiores di avvalersi delle competenze (ampie e consolidate) di chi, come JoWo, li fa benissimo ormai da tanto; col tempo magari le cose cambieranno e, dopo essersi attrezzati a dovere, si potrà forse pensare di produrli “in house”...

Il pennino in dotazione, dorato come tutti i dettagli metallici, presenta un'estetica estremamente sobria: un semplice decoro a tralci incornicia l'originale logo “stellare” di Maiores (subito sotto il foro di sfianto circolare) e, più giù, su due righe, il nome della casa e la lettera “M” che dichiara la larghezza nominale della punta. Anche l'alimentatore, quasi completamente piatto, evidenzia uno sviluppo



estremamente essenziale, con le sue semplici strisce orizzontali.

La validità delle scelte è clamorosamente confermata dalla prova sul campo.

Ho caricato il converter con il raffinato e collaudatissimo Iroshizuku *Asa-gao*, destinato a lasciare la sua elegante traccia sul solito puntinato Fabriano *Ecoqua*.

Basta appoggiare la penna sul foglio per vedersi dipanare una traccia continua e regolare: totale assenza di false partenze o salti. La pressione richiesta è davvero modestissima: basta il solo peso proprio (*zero pressure*). Questa penna sembra destinata a confermare e confortare la caratterizzazione delle “buone” stilografiche come strumenti di scrittura comodi e rilassanti.

Pur nella riconosciuta arbitrarietà delle indicazioni “nominali” relative alle larghezze dei pennini, questo <M> appare abbastanza più stretto di un comune analogo di ambito europeo, a conferma del fatto che per scegliere uno specifico pennino bisognerebbe provarlo, ad evitare sorprese o delusioni.

Il feedback è presente a livelli estremamente modesti: si riesce a stento a percepirlo solo nei tratti più veloci o nei ghirigori più complessi. Sulle carte più lisce e strutturate tende a sparire del tutto!

Come era possibile prevedere, in base al materiale e alla forma, una discreta variazione di pressione produce risultati piuttosto modesti e deludenti: con un po' di sforzo si arriva a poco più del raddoppio della larghezza del tratto; sarà meglio rassegnarsi a considerare questo pennino definitivamente rigido, come, d'altra parte, è ormai universalmente richiesto dalle odierne modalità e condizioni di scrittura, veloce e ..disinvolta!

Si può contare su uno *sweet spot* abbastanza ampio anche se leggermente asimmetrico: 20° circa di rotazione assiale antioraria e 30° circa di rotazione in senso orario.

La scrittura a pennino invertito (*reverse writing*) produce un tratto non troppo più sottile, un discreto <F>, con una inchiostrazione sempre adeguata e un feedback inusualmente contenuto: ci si può avvalere di questa modalità con estrema comodità.

Un piccolo appunto va alla “tenuta” del cappuccio, che sembrerebbe non adeguatamente ermetico: il gruppo di scrittura mostra infatti una certa tendenza ad asciugarsi, al punto che se si riprende al mattino la penna lasciata sulla scrivania (in posizione orizzontale) appena la sera prima, occorre fare i conti con una certa sgradevole difficoltà di ripartire, con un tratto piuttosto incerto e leggero se non discontinuo e stentato. Dopo qualche tentativo e un po' di (moderati) scuotimenti le cose si sistemano e la penna riprende la sua normale, lodevole operatività.

In mancanza di informazioni specifiche, non sono in grado di riferire sulle modalità di sostituzione del gruppo di scrittura (ma sembra che sia applicato a pressione..) o del solo pennino.

Nel complesso la prova può essere definita estremamente positiva.

CONCLUSIONI

Ebbene lo ammetto: questa penna mi ha immediatamente attratto con la sua estetica di sobria e riservata eleganza, i suoi accoppiamenti cromatici, i suoi decori, ma mi ha definitivamente conquistato con le sue indiscutibili doti di affidabile, solido strumento di scrittura. Aspetto, stile, peso, consistenza autorevole e “facilità espressiva” agevolano la consapevolezza fisica del rapporto con la penna in mano e incoraggiano a dar forma e sostanza ai pensieri, trasformandoli in segni grazie alla magia della scrittura.

Una compagna di lavoro e di vita come questa, fedele e affidabile sempre, si candida autorevolmente a diventare presenza costante, discreta e affettuosa, tra i tanti indispensabili “accessori” del nostro vivere da ...ominidi acculturati!

Il prezzo, non trascurabile ma adeguato, si spera non costituisca un ostacolo insormontabile.

Buona scrittura. Buon divertimento.

[luglio 2021]

[recensione pubblicata in www.ilpennofilo.it]



Il confronto (dal basso verso l'alto) tra la **Maiora Aventus Unica** (in basso), la **Leonardo Momento Zero Grande**, la piccola **Pelikan M205** e la **Lamy Safari** (in alto): la **Maiora Aventus Unica**, con e senza cappuccio si conferma come una penna piuttosto grande, "autorevole", decisamente comoda per mani medie e/o medio-grandi

PROVA DI SCRITTURA

Maiora AVENTUS UNICA <M>

Inchiostro: IROSHIZUKU Aga-Gao - Carta: Puntinato FABRIANO ECOQUA

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), che risulterebbero falsati da una riproduzione che non fosse in scala 1:1.

Dobbiamo essere grati alle persone
che ci rendono felici. Sono i premurosi
giardinieri che fanno fiorire la
nostra anima.

Marcel Broust

88888888 88888888

// \ \ < < |||| Hello

Reverse writing OK!!!

Maiora Aventus Unica <M>

=====

Diplomat Aero <M>

=====

Santini Libra <M>

=====

Pelikan M205 <F>

=====

Opus 88 "Omar" <M>

=====

